

SANITÀ. Nel vecchio stabile di contra' San Marco è stato realizzato un laboratorio all'avanguardia che ora verrà completato col secondo stralcio

Palazzo Baggio è "fabbrica di cellule"

In questi locali si "costruiscono" farmaci su misura per la malattia specifica di ogni singolo paziente partendo dalle staminali adulte

Franco Pepe

Dieci vicentini malati di leucemia in trattamento con i farmaci "costruiti" nel laboratorio di terapie cellulari di palazzo Baggio. Sono farmaci "sartoriali" in provetta, fatti su misura per la patologia specifica del singolo paziente, in grado di selezionare linfociti e cellule mesenchimali con cui bloccare il rigetto incontrollabile dopo il trapianto di midollo e impedire una ripresa della malattia. In città, in contra' San Marco, opera da qualche anno questo laboratorio fra i primi tre in Italia, che oggi si sta completando con un secondo stralcio di strutture, e che è fra i più avanzati in assoluto nella ricerca sui tumori del sangue.

La "mission" è sfruttare il potenziale rigenerativo delle cellule mesenchimali, le staminali adulte, e delle cellule

Cik, le Cytokine induced killer, espresse da sangue periferico e cordonale, da osso, tessuto adiposo. L'obiettivo finale è trasformarle in arma contro leucemie, mielomi, linfomi. Lo dirige il dott. Giuseppe Astori, virologo friulano, cervello emigrato in un centro di ricerca di Lugano, che il prof. Francesco Rodeghiero, direttore scientifico della fondazione Progetto ematologia, è riuscito a far tornare a Vicenza, per guidare una squadra di biologhe, farmacisti, biotecnologhe. In questo laboratorio si manipolano le cellule di pazienti e donatori per renderle capaci di combattere il tumore, utilizzando procedure in passato consentite solo all'industria farmaceutica e biotech. Ma la differenza sostanziale è che i farmaci così ottenuti vengono trasferiti alla pratica clinica del San Bortolo a vantaggio dei pazienti curati in un re-

parto che, come integrazione fra assistenza, laboratorio e ricerca, resta un modello unico in Veneto e uno dei pochi in Italia. Tutto con la collaborazione dell'Ulss, il sostegno finanziario della fondazione Progetto ematologia presieduta da Antonio Favrin, e la partecipazione delle associazioni Avill e Avec. L'idea di questa cell-factory - che seleziona la popolazione cellulare eliminando le staminali indesiderate e rafforzando quelle che possono aggredire con maggiore impatto malattie e infezioni, o lancia staminali dotate di anticorpo contro il microrganismo bersaglio - è stata del prof. Rodeghiero. A giugno a Toronto dall'International Society of thrombosis and hemostasis gli è stato affidato il prestigioso incarico di formare un panel di 20 esperti europei e americani con cui scrivere le linee-guida mondiali sulle malattie emorragiche. Sempre Rodeghiero è l'unico italiano della task force istituita a Vienna per realizzare una "road map for research in hematology" da presentare al Parlamento europeo. Inoltre il primario e il suo gruppo di Vicenza sono impegnati in una partnership con la Rockefeller university di New York per creare un registro internazionale dei disturbi della coagulazione e dei sintomi emorragici. Sul fronte clinico, poi, l'ematologia vicentina è stata scelta per la sperimentazione dei

costosissimi farmaci innovativi (per un solo trattamento si spende dai 30 ai 100 mila euro). Ebbene, l'Ulss non solo non paga questi nuovi farmaci anti-tumorali e anti-rigetto molto potenti ma neppure i farmaci-standard che servono per il confronto nel trial clinico. Nel 2014 l'azienda ha risparmiato 1 milione, e finora quest'anno 400 mila euro. «Stiamo andando - spiega il primario di ematologia - verso una medicina sempre più di precisione, che si adatti alle caratteristiche genetiche del soggetto. Per questo si spinge molto sullo studio del genoma umano. Noi offriamo servizi al cittadino e al territorio». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Andiamo sempre più verso una medicina personalizzata e di precisione

FRANCESCO RODEGHIERO
PRIMARIO EMATOLOGIA S. BORTOLO



Negli avanguardistici laboratori di palazzo Baggio si sviluppano specifiche terapie antitumorali

